

Salvatore Aprea, Serena Maffioletti  
Esilio e resilienza. Gli studi universitari  
al campo di internamento di Losanna  
Exile and Resilience. Studies at the  
camp d'internement universitaire  
in Lausanne

DOI 10.1400/283840

Abstract [Esilio e resilienza. Gli studi universitari al campo di internamento di Losanna](#)

L'articolo indaga la produzione intellettuale sviluppata dai rifugiati italiani ospiti nel campo d'internamento universitario inaugurato a Losanna nel gennaio 1944 ed attivo fino alla primavera del 1945, quando essi rientrano in Italia. Nel complesso e controverso sistema elvetico per l'accoglienza degli esuli durante la Seconda guerra mondiale, il campo di Losanna rappresenta l'occasione per i giovani militari tanto di proseguire gli studi interrotti, quanto e soprattutto di rinnovare la cultura progettuale in vista dell'imminente, difficile ricostruzione, ma anche di sviluppare strette relazioni fra progettisti italiani e svizzeri. Diretto dallo scienziato Gustavo Colonnetti, nel campo gravitano come docenti o studenti i futuri protagonisti italiani: tra gli ingegneri Renzo Zorzi, Aldo Favini, Franco Levi, tra gli architetti Ernesto N. Rogers, Giulio Minoletti, Vico Magistretti... La didattica del campo s'intreccia con le ricerche condotte dal Centro studi per l'edilizia e dal "Bollettino del Centro studi per l'edilizia", ivi costituiti, formando così il prezioso lascito di un periodo di esilio e di rinascita.

[Exile and Resilience. Studies at the camp d'internement universitaire in Lausanne](#)

This article investigates the intellectual production developed by Italian refugees hosted in the camp d'internement universitaire in Lausanne in January 1944 and active until the spring of 1945, when they would return to Italy. In the complex and controversial Swiss system for housing exiles during the Second World War, the Lausanne camp offered young soldiers the chance not only to continue the studies they had interrupted, but above all to renovate the design culture in view of the imminent, hard task of the reconstruction of the Country, and also to develop close relations between Italian and Swiss designers. The Lausanne camp, directed by the scientist Gustavo Colonnetti, featured teachers and students who were to become protagonists of the Italian scene: among the engineers were Renzo Zorzi, Aldo Favini, Franco Levi, and among the architects were Ernesto N. Rogers, Giulio Minoletti, Vico Magistretti... In the camp the teaching activities intertwined with the research developed by the Centro studi per l'edilizia and by the "Bollettino del Centro studi per l'edilizia", established there, thus shaping the precious legacy of a time of exile and rebirth.

Università Iuav di Venezia  
Department of Architecture and Arts

9 788822 906359  
ISBN 978-88-229-0635-9  
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 4

VESPER No. 4

EXILES AND  
EXODUSES

ESILI E ESODI | EXILES AND EXODUSES

VESPER No. 4

ESILI E ESODI

Stefano Graziani, *Ceruleo che varia dal blu profondo fino all'azzurro, quasi sempre passando attraverso tonalità di verde*, Trieste, 2013

Spring | Summer 2021  
Journal of Architecture, Arts & Theory

Quodlibet

Primavera | Estate 2021  
Rivista di architettura, arti e teoria

*Vesper* è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

*Vesper* is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

## VESPER No. 4

## ESILI E ESODI



Stefano Graziani, *Ceruleo che varia dal blu profondo fino all'azzurro, quasi sempre passando attraverso tonalità di verde*, Trieste, 2013.

Editoriale | Editorial  
6 – 13

Sara Marini  
Esili e esodi  
Exiles and Exoduses

Citazione | Quote  
14 – 20

Julio Cortázar  
Ajar

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects  
22 – 29

Renato Rizzi  
Orfani  
Orphans

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

30 – 41

Marina Caneve  
Ponti, migrazioni, una sola terra  
Bridges, Migrations, One Land

42 – 55

Marco D'Annunziis, Sara Cipolletti  
Casamondo

56 – 68

Umberto Napolitano, Silvia Lista,  
Research Lab RAAR  
Locked Out  
Chiusi fuori

Saggi | Essays  
70 – 87

Fernando J. Devoto  
Thoughts on the Notions of 'Exile'  
and 'Exodus', and Their Usages  
Appunti sugli usi delle nozioni di esilio,  
esodo e dintorni

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

88 – 99

Fulvio Lenzo  
Ambasciatori, banditi, spie. Le "liste"  
nella Venezia del Settecento  
Ambassadors, Bandits, Spies. The *liste*  
in 18th Century Venice

100 – 113

Luca Molinari  
Le solitudini dell'architetto  
The Solitudes of an Architect

114 – 125

Daria Ricchi  
Jet Lag. Exodus from the Journey and from  
the Domestic in the Work of Diller + Scofidio  
Jet Lag. Esodo dal viaggio e dal domestico  
nell'opera di Diller + Scofidio

126 – 141 [Dario Cecchi](#)  
Montaggi di esodo. L'immagine tra tensioni  
etiche e direzioni politiche  
Exodus Montages. The Image between  
Ethical Tensions and Political Directions

Inserto | Extra  
144 – 153 [Antoni Muntadas](#)  
Cercas

Viaggio | Journey  
154 – 164 [Margherita Moscardini](#)  
Le fontane di Za'atari. Abitare  
senza appartenere  
The Fountains of Za'atari. Inhabiting  
without Belonging

Racconti | Tales  
166 – 169 [Massimo Crispi](#)  
L'isola  
The Island

170 – 173 [Redazione Vesper](#)  
Lieb House. Building a Second Life

174 – 178 [cyop&kaf, Miguel Angel Valdivia](#)  
[+ Francesco Migliaccio](#)  
Invisibili  
Invisibles

Archivi | Archives  
180 – 187 [Carlotta Sylos Calò](#)  
[Alighiero Boetti lo stra-vagante](#)  
The 'Extra-Vagrant' Alighiero Boetti

188 – 195 [Salvatore Aprea, Serena Maffioletti](#)  
Esilio e resilienza. Gli studi universitari  
al campo di internamento di Losanna  
Exile and Resilience. Studies at the  
camp d'internement universitaire  
in Lausanne

196 – 203 [Maroje Mrduljaš](#)  
A Biopolitical Machine: Hotel Emigranti  
Una macchina biopolitica. L'Hotel Emigranti

Dizionario | Dictionary  
204 – 205 [Marius Grønning](#)  
Journey

206 – 207 [Alessandro Orsini](#)  
Key

208 – 209 [Flavia Zelli, Darío Álvarez Álvarez,](#)  
[Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría](#)  
Lost

210 – 211 [Ludovico Centis](#)  
Nascondiglio

212 – 213 [Federico Letizia](#)  
Metropoli

214 – 215 [Monica Pastore](#)  
Lontananza

Forma e modo d'espressione di questa  
rubrica sono a discrezione dell'autore. |  
The section consists in the original  
contribution of an author.

Resoconto di un viaggio fisico o  
immaginario e delle sue evoluzioni  
temporali e spaziali. | A physical or  
imaginary journey in its temporal and  
spatial development.

Narrazioni testuali o per immagini  
attraverso realtà note o ipotetiche. |  
Textual or visual narratives exploring  
actual or hypothetical worlds.

Testo critico che accompagna una  
selezione di materiali d'archivio  
presentati con le loro coordinate di  
provenienza. | Critical text accompanying  
a selection of archival material  
presented with its source reference.

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano  
e tre lemmi in inglese contribuiscono  
alla precisazione del tema. Il dizionario  
prosegue con l'evolvere di "Vesper",  
si compone in itinere. | Critical definitions  
of three headwords in Italian and three  
headwords in English that contribute to  
point out the issue's topic. The definitions  
through the issues of "Vesper" will compose  
an ongoing dictionary.

# Esilio e resilienza. Gli studi universitari al campo di internamento di Losanna

Salvatore Aprea,  
Serena Maffioletti

## Exile and Resilience. Studies at the camp d'internement universitaire in Lausanne

Ernesto N. Rogers, domanda di immatricolazione a | application for enrolment at Université de Lausanne, 24 gennaio | January 1944. Archives cantonales vaudoises, ACV K XIII 371/85.

### L'istituzione del campo universitario per internati militari a Losanna

Gli eventi accaduti in Italia tra il luglio e il settembre del 1943, e la conseguente condizione di laceramento politico e sociale di un paese ancora tragicamente in guerra, spingono molti italiani a cercare rifugio in Svizzera. Molti sono militari e, fra di loro, si contano numerosi studenti universitari costretti ad abbandonare gli studi dopo la chiamata alle armi.

Analogamente a quanto era già stato fatto per i rifugiati provenienti dalla Polonia e dalla Francia negli anni 1940 e 1942, il Fondo europeo di soccorso agli studenti (Fese), con sede a Ginevra, si attiva e sottopone al commissario federale per l'internamento un progetto di istituzione di campi universitari per gli studenti italiani giunti in Svizzera. Il coordinamento dei preparativi per la costituzione di questi campi è affidato a Max Zeller, colonnello dell'esercito elvetico già ispettore dei campi polacchi.

Nei mesi di ottobre e novembre del 1943 un questionario redatto dal Fese è distribuito ai rifugiati italiani di vari campi d'internamento al fine di determinare il numero di studenti presenti sul territorio elvetico e conoscere tanto il profilo della loro formazione quanto i loro bisogni. Al questionario rispondono mille e quindici studenti, ma anche centoventi laureati e cinque professori. Tutti aspirano a essere ammessi, a diverso titolo, in uno dei futuri campi universitari<sup>1</sup>.

1 Cfr. | Cf. A. de Blonay, *Les universitaires italiens internés en Suisse*, novembre | November 1943, dattiloscritto | typewritten manuscript, Archives fédérales suisses (AFS), E2001D\_1000\_1553\_6267, B.51.13.50.11.Uch.

### The Establishment of the camp d'internement universitaire in Lausanne

The events that took place in Italy between July and September 1943, and the ensuing political and social rifts in a country still tragically at war, prompted countless Italians to seek refuge in Switzerland. Many of them were soldiers, and among them, there were numerous university students forced to drop out of school after the call to arms.

As was already the case for refugees from Poland and France in the years 1940 and 1942, the Geneva-based Fonds Européen de Secours aux Etudiants (FESE) was activated, and a project to set up university camps for Italian students arriving in Switzerland was submitted to the Commissariat Fédéral à l'Internement. The task of coordinating preparations for the establishment of these camps fell to Max Zeller, a colonel in the Swiss army and former inspector of Polish camps.

In the months of October and November 1943, a questionnaire drawn up by the FESE was distributed to Italian refugees from various internment camps in order to determine the number of students present on Swiss territory and to know more about their training and their needs. One thousand and fifteen students answered the questionnaire, but also one hundred and twenty graduates and five professors. Everyone hoped to be admitted, in different ways, to one of the future university camps<sup>1</sup>.

Sotto la spinta del professor Adolphe Franceschetti l'Università di Ginevra accetta di accogliere una parte degli studenti italiani<sup>2</sup>. Anche l'allora rettore dell'Università di Losanna, Roger Secrétan, offre la disponibilità del suo Ateneo<sup>3</sup>, incoraggiato dal giudice federale Plinio Bolla<sup>4</sup>, e una commissione di professori italiani e svizzeri è rapidamente costituita per esaminare le candidature pervenute.

È Secrétan a fare a Zeller il nome di Gustavo Colonnetti, professore ordinario di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Torino, affinché sia inserito nella commissione esaminatrice. Nel 1941 Colonnetti era stato invitato a Losanna dall'allora direttore della scuola d'ingegneria, Alfred Stucky, per tenervi tre conferenze. I viaggi del docente italiano verso Losanna si erano in seguito intensificati fino alla decisione di abbandonare clandestinamente l'Italia nel settembre del 1943 e rifugiarsi in Svizzera per timore di rappresaglie da parte di esponenti della Repubblica di Salò<sup>5</sup>. Zeller nomina poi Colonnetti rettore del campo di Losanna e questi, al termine degli esami di ammissione, chiederà che Maurizio Mazzocchi e Ernesto Rogers *[sic]*<sup>6</sup> siano assegnati alla scuola di architettura del suo campo in qualità di assistenti<sup>7</sup>. Il nome di Giulio Minoletti è invece inserito in una lista di laureati giudicati meritevoli di accedere a corsi di perfezionamento o in grado di assumere l'incarico di corsi elementari da impartire agli studenti, nel quadro generale di una visione del campo come "centro di diffusione culturale aperto anche a coloro che non possono esservi ancora ammessi"<sup>8</sup>. Nelle liste degli studenti candidati agli studi in architettura, di cui Colonnetti chiede il trasferimento a Losanna, spiccano i nomi di Paolo Chessa, Luigi Zuccoli, Luigi Fratino, Angelo Mangiarotti e Ludovico Magistretti, mentre, fra gli studenti d'ingegneria, va segnalata la presenza di Silvano Zorzi<sup>9</sup>. Gli ingegneri Franco Levi e Aldo Favini sono chiamati a insegnare.

Inizia così la storia breve, ma intensa, dei quattro campi universitari di internamento per militari italiani in Svizzera francese, a Ginevra, Losanna, Neuchâtel e Friburgo. Malgrado le difficoltà, questi campi vengono allestiti nell'arco di pochi mesi e aperti all'inizio del 1944.

### La figura di Rogers insegnante al campo di Losanna

La Svizzera era già stata un punto di riferimento nella riflessione sull'architettura contemporanea e una meta dei viaggi di formazione per Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti e Ernesto Nathan Rogers (i quattro membri del gruppo BBPR), i più internazionali fra i giovani architetti razionalisti. Precoci membri dei Congressi internazionali di architettura moderna (CIAM), sono tra i pochi italiani ospiti di Hélène de Mandrot a La Sarraz, amici di Max Bill e Alfred Roth: con loro e con Le Corbusier condividono a Zurigo nel 1939 la riunione del Comitato internazionale per la risoluzione dei problemi dell'architettura contemporanea (Cirpac), in preparazione del VI Ciam.

Internato dapprima nel campo di Dagmersellen e poi impossibilitato a trasferirsi da Hélène de Mandrot e Alfred Roth, cui aveva chiesto ospitalità aspirando ad evolvere l'immobilismo dell'internamento in impegno verso l'architettura, Rogers sostiene a Olten gli esami del Fese per divenire assistente alla Scuola di Architettura di Ginevra. Giudicato *optimus* e trasferitosi a Vevey, insegna sia alla Facoltà di Architettura del vicino camp d'internement universitaire dell'Università di Losanna, sia al Corso di perfezionamento per laureati svizzeri alla Haute École d'Architecture di Ginevra. Rogers dispiega con ampiezza il suo impegno: commissario politico del Partito d'Azione, membro essenziale del Centro studi per l'edilizia di cui diverrà direttore nel 1945, redattore e quindi condirettore del "Bollettino del Centro studi per l'edilizia"<sup>10</sup>.

Dal campo d'internamento svizzero – "rifugio fin troppo comodo, ma che proprio perciò mi faceva sentire, più acuta, l'insufficienza della mia posizione"<sup>11</sup>, scriverà nel 1958 – origina la missione che Rogers pone al centro della propria vita: la didattica, intesa come insegnamento accademico e divulgazione teorica, diviene una spirale crescente nutrita da un intenso impulso maieutico.

2 *Ibid.*

3 Lettera di | Letter by R. Secrétan a | to M. Zeller, Lausanne, s.d. | undated, e lettera di | and letter by R. Secrétan a | to M. Zeller, Lausanne, 14 novembre | November 1943, dattiloscritti | typewritten manuscripts, AFS, E5791\_1000\_949\_3450, 1943/39.

4 Il Tribunale federale svizzero ha la sua sede a Losanna dal 1874. | The Swiss Federal Court has been based in Lausanne since 1874.

5 Su | About Gustavo Colonnetti, cfr. | cf. E. Luciano (a cura di | ed.), *Scienza in esilio. Gustavo Colonnetti e i campi universitari in Svizzera (1943-1945)*, Egea-Università Bocconi, Milano 2017.

6 Il nome Nathan è omesso nei documenti dell'epoca, anche nella domanda di immatricolazione redatta dallo stesso Rogers il | Nathan's name is omitted from the documents of the time, even in the application for registration drawn up by Rogers himself on 24 gennaio | January 1944 (Archives cantonales vaudoises, ACV, K XIII 371/85), sebbene una "N" sia sempre presente nella firma. | although an "N" is always present in the signature.

7 G. Colonnetti, lettera a | letter to M. Zeller, Lausanne, 20 dicembre | December 1943, dattiloscritto | typewritten manuscript, AFS, E5791\_1000\_949\_3450, 1943/39.

8 *Ibid.*

9 *Ibid.*

10 Cfr. | Cf. *infra*, p. 193.

11 E.N. Rogers, *Architetto in me*, in "Almanacco letterario di Lugano", luglio | July 1944, ripubblicato in | published again in E.N. Rogers, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino 1958, p. 72.

Under the impetus of Professor Adolphe Franceschetti, the Université de Genève agreed to welcome part of the Italian students<sup>2</sup>. The then Rector of the University of Lausanne, Roger Secrétan, also offered the availability of his university<sup>3</sup> encouraged by federal judge Plinio Bolla<sup>4</sup>, and a commission of Italian and Swiss professors was promptly set up to examine the applications received.

It was Secrétan who mentioned to Zeller the name of Gustavo Colonnetti, Professor of Construction Science at the Politecnico di Torino, for inclusion in the examining commission. In 1941 Colonnetti had been invited to Lausanne by the then director of the engineering school, Alfred Stucky, to give three lectures. The Italian professor's visits to Lausanne had intensified since, until his decision to leave Italy illegally in September 1943 and take refuge in Switzerland for fear of reprisals by representatives of the Republic of Salò<sup>5</sup>. Zeller then appointed Colonnetti Rector of the Lausanne camp, and the latter, at the end of the entrance exams, asked for Maurizio Mazzocchi and Ernesto Rogers *[sic]*<sup>6</sup> to be assigned to the school of architecture of his camp as his assistants<sup>7</sup>. Giulio Minoletti's name was instead included in a list of graduates judged worthy of accessing postgraduate courses or able to take on the teaching of elementary courses to students, within the general framework of the camp's policy as a "centre of cultural dissemination open even to those who cannot yet be admitted"<sup>8</sup>. Among the candidates in the lists of students that applied for architecture studies, whom Colonnetti asked to be transferred to Lausanne, the names of Paolo Chessa, Luigi Zuccoli, Luigi Fratino, Angelo Mangiarotti and Ludovico Magistretti stand out, while the engineering students list notably featured Silvano Zorzi<sup>9</sup>. Engineers Franco Levi and Aldo Favini were called upon to teach.

Thus, began the short, but intense, history of the four university internment camps for Italian soldiers in Geneva, Lausanne, Neuchâtel, and Freiburg in French Switzerland. In spite of difficulties, these camps were set up within a few months and inaugurated at the beginning of 1944.

### The Figure of Rogers as a Lecturer at the Camp in Lausanne

Switzerland had already been a point of reference in the debate on contemporary architecture, as well as a training and education destination for Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti and Ernesto Nathan Rogers (the four members of the BBPR group), the most international among the young Italian rationalist architects. Early members of the Congrès Internationaux d'Architecture Moderne (CIAM), they were among the few Italian guests of Hélène de Mandrot in La Sarraz, friends of Max Bill and Alfred Roth: with them and with Le Corbusier, in Zurich in 1939, they attended the meeting of the Comité international pour la résolution des problèmes de l'architecture contemporaine (CIRPAC), in preparation for the sixth CIAM.

Interned first in the Dagmersellen camp and then unable to reach Hélène de Mandrot and Alfred Roth – whom he had asked for hospitality in his desire to evolve from the immobility of internment to active commitment to architecture – Rogers sat the FESE exams in Olten to become an assistant at the Haute Ecole d'Architecture in Geneva. Having been judged *optimus* and moved to Vevey, he began teaching both at the Faculty of Architecture of the nearby camp d'internement universitaire of Lausanne, and in the Specialisation Course for Swiss graduates at the Haute Ecole d'Architecture in Geneva. Rogers had ample opportunities to deploy his commitment: he was political commissioner of the Italian Partito d'Azione, an essential member of the Centre d'étude pour le bâtiment of which he would become director in 1945, and editor and then co-director of the "Bollettino del Centro studi per l'edilizia"<sup>10</sup>.

From the Swiss internment camp – an "all-too-comfortable refuge, but which for this very reason made me feel, more acutely, the inadequacy of my position"<sup>11</sup>, he would write in 1958 – there originated the mission that Rogers would place at the centre of his life: teaching, understood as academic teaching and theoretical dissemination, became a growing spiral nourished by an intense maieutic impulse.

È nell'esilio svizzero che, da membro del gruppo BBPR, egli diviene Ernesto N. Rogers: i travagli, le crisi personali e collettive dei difficili anni Trenta si sublimano, si tramutano, attraverso il distacco segnato dall'esilio e il contatto assicurato dall'ambito universitario, nell'abbozzo di una teoria che traccia un nuovo percorso per l'architettura: "È questo il momento di esaminare le cose fatte per giudicarle e prepararci ad affrontarle, purificati dalla critica, i compiti di domani"<sup>12</sup>, appuntava.

Nel campo universitario tiene, per tre semestri, cicli di lezioni attraverso le quali rinnova il portato della multiforme esperienza prebellica di architetto e di critico militante, cancellando così gli assiomi e i canoni del Ventennio con le *variabili*, elementi attivi nei rinnovati fenomeni architettonici, paradigmi dinamici, interpreti mobili delle vive relazioni dell'architettura con l'individuo e la società, nello spazio e nel tempo.

"Cerco – scrive – una definizione dell'architettura che permetta di approfondirne ancor più il significato per prendere coscienza della nostra attività; non per giungere a dogmi rigidi e a un nominalismo vacuo, ma per indicare un fine che ne solleciti i valori vitali, verso una forza creatrice eterna"<sup>13</sup>.

Non gli stili, non l'imitazione dunque, ma l'interpretazione soggettiva dell'incontro tra la misura, il sentimento e la proporzione umana con la materia, la meccanica e l'economia: questo è lo strumento del nuovo discorso sull'architettura, elaborato qui nella riflessione con gli allievi del campo d'internamento e posto poi a fondamento dell'itineranza didattica di un maestro dell'architettura italiana del dopoguerra, nelle due Americhe, in Europa e in Italia.

#### Le dispense del campo universitario di Losanna

L'esperienza del campo universitario di Losanna si distingue da quelle sviluppate negli altri campi anche per la pubblicazione di numerose dispense dei corsi impartiti, così come di opuscoli in cui sono trascritti i testi delle conferenze tenute al Palais de Rumine, allora sede di rappresentanza dell'Università, e i discorsi ufficiali pronunciati alle cerimonie di inaugurazione e di chiusura dei corsi. L'insieme di queste pubblicazioni forma un considerevole corpus teorico di natura accademica con obiettivi in larga parte didattici, ma anche con scopi di promozione culturale nel senso più ampio del termine, visto che i temi trattati nelle conferenze sono di natura politica, sociale, economica e che persino la musica viene inclusa nel programma<sup>14</sup>.

Nel settembre 1944 trentasei dispense risultano completate, mentre dodici sono ancora in corso di preparazione<sup>15</sup>. Tra queste spicca il volume di *Teoria dell'architettura* di Rogers, che, tuttavia, non sarà probabilmente mai completato, dacché tale lavoro non è menzionato nella lista delle dispense che viene redatta alla fine di febbraio 1945, pochi mesi prima della chiusura del campo<sup>16</sup>. A quella data l'inventario conta settantaquattro volumi, di cui ventitré sono ancora da completare. Le dispense riguardano i corsi delle Facoltà d'Ingegneria, Medicina, Scienze politiche e economiche. Tra quelle che trattano della costruzione vanno segnalati i volumi sul cemento armato redatti da Favini<sup>17</sup>. Dopo un tanto sintetico quanto impeccabile excursus storico sulla storia del calcestruzzo e del cemento armato, Favini tratta dei materiali che compongono il calcestruzzo e della chimica del cemento, per illustrare poi i metodi di calcolo che ritiene indissociabili dall'esperienza pratica in ragione delle "differenze meccaniche dei due materiali costitutivi"<sup>18</sup> del cemento armato.

Nel 1945 Favini viene trasferito a Zurigo e aggregato al vicino campo polacco di Winterthur. Qui, nel maggio del 1945, poco prima di rientrare in Italia, pubblica un volume sulle volte sottili in cemento armato per le edizioni del Centro studi per l'edilizia<sup>19</sup>.

Non solo il campo di Losanna, ma anche quelli di Ginevra, Neuchâtel e Friburgo pubblicano alcune dispense. Il più attivo è sicuramente quello di Ginevra, in materie attinenti al diritto e all'economia, con qualche rara eccezione riguardante la filosofia, la letteratura e l'architettura d'interni, il cui insegnamento è affidato a Renato Angeli<sup>20</sup>.

12 E.N. Rogers, *Per una coscienza dell'architettura europea*, inedito | unpublished s.d. 1940 ca, cit. in S. Maffioletti, *La "lingua parlata". Appunti su Ernesto N. Rogers*, introduzione a | introduction to E.N. Rogers, *Architettura e grandezza dell'uomo. Scritti 1930-1969*, a cura di | edited by S. Maffioletti, Il Poligrafo, Padova 2010, p. 31.

13 E.N. Rogers, *Signification de l'architecture. Définition de la formule*, dattiloscritto | typewritten manuscript, 24 dicembre | December 1944, in E.N. Rogers, *Architettura misura a grandezza dell'uomo*, cit., p. 261.

14 Una conferenza dal titolo | A conference paper entitled *Il melodramma lirico italiano e internazionale* è data da Piero Coppola. | was given by Piero Coppola. Si veda | See *Elenco delle dispense pubblicate od in corso di pubblicazione alla data del 28 febbraio 1945*, dattiloscritto | typewritten manuscript, AFS, E5791\_1000\_949\_3452, 1945/41.

15 Si veda la lista dattiloscritta delle dispense del | See the typewritten list of course materials of 13 settembre | September 1944, AFS, E5791\_1000\_949\_3451, 1944/40.

16 Si veda | See *Elenco delle dispense pubblicate od in corso di pubblicazione alla data del 28 febbraio 1945*, cit.

17 A. Favini, *Lezioni di cemento armato*, Ufficio Dispense del Campo Universitario Italiano, Lausanne 1944, voll. I e | and II.

18 *Ibid.*, vol. I, p. 4.

19 A. Favini, *Volte sottili in cemento armato*, Centro studi per l'edilizia, Winterthur 1945.

20 R. Angeli, *Architettura degli interni*, Campo universitario d'internamento militare, Università di Ginevra, Genève 1945.

It was during his Swiss exile that he went from being a member of the BBPR group to becoming Ernesto N. Rogers: the travails, the personal and collective crises of the grim 1930s were sublimated, transmuted, through the detachment marked by exile and the contact assured by the university, in the outline of a theory that opens a new pathway for architecture: "This is the time to examine the things that have been done to judge them and prepare ourselves to face, purified by critics, the tasks of tomorrow"<sup>12</sup>, he noted down.

At the camp d'internement universitaire he held, for three semesters, cycles of lessons through which he renewed the range of his multifaceted pre-war experience as an architect and militant critic, thus erasing the axioms and canons of the Fascist *Ventennio* with *variables*: active elements in the renewed architectural phenomena, dynamic paradigms, mobile interpreters of architecture's living relationship with the individual and society, in space and time.

"I seek – he writes – a definition of "architecture" that allows us to deepen its meaning further to become aware of our activity; not to attain rigid dogmas and a vacuous nominalism, but to indicate an objective that inspires its vital values, towards an eternal creative force"<sup>13</sup>.

Not styles, nor imitation, therefore, but the subjective interpretation of the encounter between measure, feeling and human proportion with matter, mechanics, and economics: this is the tool of the new discourse on architecture, elaborated here together with the students of the internment camp and then placed as the foundation of the itinerant teaching activities in the two Americas, in Europe and in Italy of a master of post-war Italian architecture.

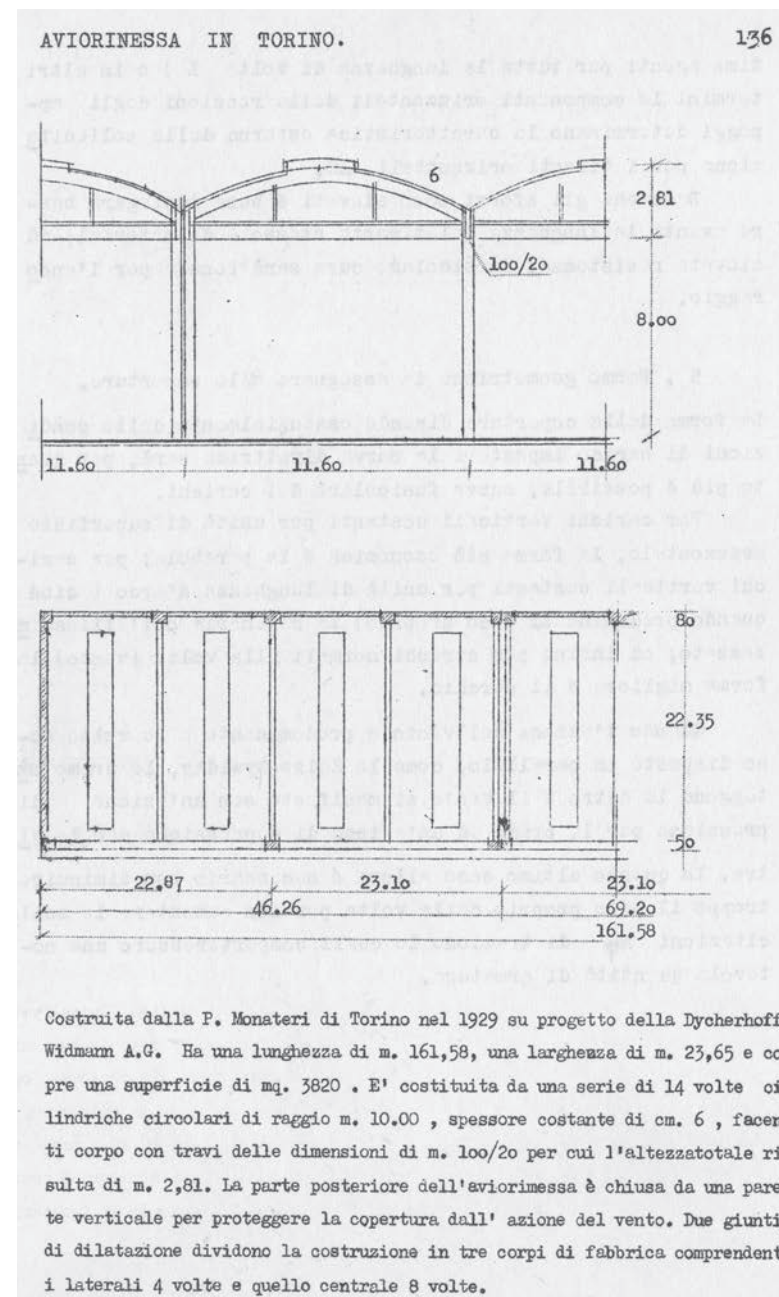
#### The Publications of the camp d'internement universitaire in Lausanne

The experience of the camp d'internement universitaire in Lausanne was distinguished from those developed in the other camps also for the publication of numerous handouts produced for the courses, as well as pamphlets with the transcriptions of the proceeds from the conferences held at the Palais de Rumine – then the University's representative offices – and of the official speeches given at the courses' opening and closing ceremonies. All these academic publications form a considerable theoretical corpus with largely educational aims, but also with cultural promotion objectives in the broadest sense of the term, since the topics covered in the conferences concerned political, social, economic subjects, and even music was included in the programme<sup>14</sup>.

In September 1944 thirty-six courses' handouts were completed, while twelve were still being prepared<sup>15</sup>. Among these Rogers' volume *Teoria dell'architettura* stands out, although it was likely never completed, since the work is not mentioned in the list of lecture notes that was drawn up at the end of February 1945, a few months before the closure of the camp<sup>16</sup>. At that date the list featured seventy-four volumes, twenty-three of which had yet to be completed. The handouts were related to courses in the Faculties of Engineering, Medical studies, Political and economic sciences. Among those dealing with construction were the volumes on reinforced concrete written by Favini<sup>17</sup>. In them, after a brief but impeccable excursus on the history of concrete and reinforced concrete, Favini dealt with the materials that make up concrete and their chemical properties, and illustrated the calculation methods he considered inseparable from practical experience due to the 'mechanical differences of the two constituent materials'<sup>18</sup> of reinforced concrete.

In 1945 Favini was transferred to Zurich and attached to the nearby Polish camp of Winterthur. In May 1945, shortly before returning to Italy, he published a volume on thin vaults in reinforced concrete for the editions of the Centre d'étude pour le bâtiment<sup>19</sup>.

Not only the Camp of Lausanne, but also those in Geneva, Neuchâtel and Freiburg published lecture notes. The most active in this regard was the Geneva camp, with subjects related to law and economics, and a few rare exceptions concerning philosophy, literature and interior design, the teaching of which was entrusted to Renato Angeli<sup>20</sup>.



#### La costituzione del Centro studi per l'edilizia

Oltre all'organizzazione delle conferenze e alla pubblicazione delle dispense l'attività culturale del campo di Losanna dà anche luogo all'istituzione di un Centro studi per l'edilizia, con lo scopo di analizzare e dibattere i problemi fondamentali dell'architettura, della costruzione e dell'urbanistica in vista dell'opera di ricostruzione del territorio italiano devastato dalla guerra. Nella visione di Colonnetti quest'istituto doveva inserirsi nel progetto più ampio di un Centro di studi dei problemi della ricostruzione nazionale, che egli poi effettivamente fonda in collaborazione con Luigi Einaudi<sup>21</sup>.

L'attività inizia nel mese di aprile del 1944 a opera soprattutto di Mazzocchi e di Carlo Peroni, che inviano trecentoquarantasei lettere e questionari a imprenditori e professionisti del settore delle costruzioni. Ricevono quaranta risposte e raccolgono "più di un centinaio di documenti (pubblicazioni, cataloghi, studi, articoli, ecc.)", utili alla costituzione di un "archivio generale dell'edificio"<sup>22</sup>. I temi che suscitano maggiore interesse sono quelli della normalizzazione e della prefabbricazione applicata alla costruzione di alloggi. Mazzocchi chiede presto a Colonnetti di poter stabilizzare la squadra di lavoro, individuando le figure indispensabili di Rogers, Peroni, Ettore Giordana,

21 G. Colonnetti, *Avant-propos*, in "Bollettino del Centro studi per l'edilizia", no. 1, giugno | June 1944, p. 2.

22 M. Mazzocchi, *Activité du "Centre d'étude pour le bâtiment"*, rapporto indirizzato a | report addressed to G. Colonnetti, dattiloscritto | typewritten manuscript, AFS, E5791\_1000\_949\_3451, 1944/40.

Aldo Favini, *Volte sottili in cemento armato*, Centro studi per l'edilizia, Winterthur 1945. Disegni di un'aviorimessa realizzata a Torino nel 1929 | Drawings of a hangar built in Turin in 1929. Eidgenössische Technische Hochschule Zürich, Bibliothek HDB, 914347.

#### The Establishment of the Centre d'étude pour le bâtiment

In addition to the organization of conferences and the publication of courses' handouts, the cultural activity of the Lausanne camp also gave rise to the establishment of a Centre d'étude pour le bâtiment with the aim of promoting debate and analysis of the fundamental problems of architecture, construction and urban planning in view of the reconstruction work in the Italian territory devastated by the war. In Colonnetti's vision this institute was to be part of the larger project of a Centre d'étude des problèmes de la reconstruction nationale, which he then effectively founded in collaboration with Luigi Einaudi<sup>21</sup>.

The activity began in April 1944 mainly by impulse of Mazzocchi and Carlo Peroni, who sent three hundred forty-six letters and questionnaires to entrepreneurs and professionals in the construction sector. They received forty replies and collected 'more than a hundred documents (publications, catalogues, studies, articles, etc.)' useful for establishing a 'general construction archive'<sup>22</sup>. The topics of greatest interest were standardisation and prefabrication applied to the construction of housing. Mazzocchi soon asked Colonnetti for permission to set up the work team, identifying the indispensable figures of Rogers, Peroni, Ettore Giordana, Luigi Zucconi, Carlo

Luigi Zuccoli, Carlo Rusconi e Minoletti. Intende inoltre arruolare gli studenti Franco Girardi e Giuseppe Bombelli, gli architetti Angeli e Bruno Manganoni, che insegnano al campo di Ginevra, due dattilografi e l'ingegnere Livio Larghieri come disegnatore<sup>23</sup>.

Uno degli obiettivi fondamentali di quest'attività è quello di sviluppare una rete di relazioni tra professionisti svizzeri e italiani in grado di dar luogo a collaborazioni nel futuro contesto della ricostruzione. Mazzocchi prende contatto con il Gruppo professionale di architetti per le relazioni internazionali, che apparteneva alla Società svizzera degli ingegneri e degli architetti e era diretto da Frédéric Gampert, oltre che da Jean-Pierre Vouga incaricato della segreteria. Nel mese di marzo del 1944 Gampert e Vouga avevano compilato una relazione intitolata *La partecipazione della Svizzera alla ricostruzione del dopoguerra*, che sarà poi messa a disposizione del Centro<sup>24</sup>. Nel mese di ottobre del 1944 Mazzocchi scrive anche all'Ufficio aereo federale, chiedendo l'invio di documentazione utile allo studio dei problemi legati all'infrastruttura e al traffico aereo, tuttavia questo tentativo si rivelerà probabilmente meno proficuo di altri<sup>25</sup>.

Tutto quest'impegno è anche orientato alla pubblicazione di un "Bollettino", che debutta nel giugno del 1944<sup>26</sup>. Tanto le attività per la costruzione di una rete di contatti, quanto la pubblicazione e la diffusione del "Bollettino" valgono al Centro una discreta visibilità in Svizzera, al punto che persino la "Schweizerische Bauzeitung" ne dà notizia<sup>27</sup>. Ciò suscita l'irritazione delle autorità militari che insistono per estromettere il Centro dal campo<sup>28</sup>. Nel contempo, però, numerosi importanti architetti svizzeri quali William Dunkel, Denis Honegger, Alfred Roth e Max Bill inviano attestati di stima e Jean Tschumi, che nel 1942 è divenuto *chef d'atelier* nella nuova Scuola d'Architettura voluta da Stucky in seno all'Università di Losanna, mette a disposizione degli studiosi italiani i volumi della biblioteca<sup>29</sup>. Anche il giudice federale Bolla, infine, assume l'iniziativa di scrivere a Zeller nel novembre del 1944 per perorare la causa del Centro, sottolineando le possibili ricadute positive per l'industria, l'artigianato e il commercio svizzeri al momento della ricostruzione<sup>30</sup>.

L'apprezzamento di questi architetti, nonché il loro interessamento per le collaborazioni tra la Svizzera e l'Italia, non restano senza conseguenze. Roth e Bill sono del resto particolarmente impegnati nel tessere la tela delle relazioni tra i due paesi al fine di coinvolgere professionisti e imprese svizzere nel dopoguerra italiano. È questo il contesto nel quale nascono e si sviluppano i preparativi per il trasferimento del Centro da Losanna a Winterthur, un'operazione di cui Rogers sembra essere regista indiscusso. Di fatti l'11 gennaio del 1945 egli invia un rapporto al colonnello Zeller per esporgli alcune esigenze pratiche e economiche del trasferimento, sulle quali insiste ulteriormente un mese più tardi<sup>31</sup>. Inoltre, tramite Roth, egli ottiene la promessa di un sostegno finanziario da parte della Federazione degli architetti svizzeri per proseguire la pubblicazione del "Bollettino"<sup>32</sup>.

Il Centro viene così trasferito a Winterthur verso il mese di marzo del 1945, sotto la direzione di Rogers. Zeller ha oramai radicalmente modificato il suo atteggiamento, inizialmente ostile, e invia una relazione lusinghiera al Commissariato Federale per l'Internamento e l'Ospitalizzazione. Sollecitato dalla Regia Legazione d'Italia a Berna, questo stesso Commissariato mette a disposizione del Centro un credito iniziale e un'indennità giornaliera per tutti i suoi componenti, precisando che questi avranno bisogno di "comperare effetti di abbigliamento decenti e presentabili, in vista dei loro rapporti con i dirigenti delle imprese Svizzere"<sup>33</sup>. Ciò è indicativo di quanto, a questo punto della storia, l'interesse commerciale sia divenuto prioritario rispetto alle istanze umanitarie dell'anno precedente, come presagito del resto da Bolla nel novembre del 1944.

Nonostante il nuovo clima favorevole, gli eventi storici della primavera del 1945 fanno presagire ai rifugiati l'imminente possibilità di rientrare in Italia. Colonnetti vi aveva già fatto ritorno nel dicembre del 1944 e era riuscito a far accreditare il Centro studi per la ricostruzione italiana, a cui

23 *Ibid.*

24 J.P. Vouga, F. Gampert, *La participation de la Suisse à la reconstruction d'après-guerre*, Lausanne, marzo | March 1944, dattiloscritto | typewritten manuscript, ACV PP 778\_3\_46\_2\_01.

25 M. Mazzocchi, lettera a | letter to Office Aérien Fédéral, Lausanne, 17 ottobre | October 1944, AFS, E5791\_1000\_949\_1280, 07/99.

26 Cf. | Cf. *infra*, p. 193. Una selezione degli articoli pubblicati nel "Bollettino" sarà tradotta in italiano e pubblicata a Roma nel | A selection of articles published in the "Bollettino" would be translated into Italian and published in Rome in 1945. Si veda | See: Centro di studi in Svizzera per la ricostruzione italiana (a cura di | ed.), *La ricostruzione edilizia. Edizione italiana di documentazioni e proposte del Centro studi in Svizzera per la ricostruzione edilizia*, Consiglio nazionale delle ricerche, Roma 1945.

27 *Probleme des Wiederaufbaues*, in "Schweizerische Bauzeitung", vol. CXXIV, no. 3, 15 luglio | July 1944, pp. 36-37.

28 M. Zeller, lettera a | letter to G. Colonnetti, Zürich, 14 luglio | July 1944, AFS, E5791\_1000\_949\_3451, 1944/40; P. Gonét, lettera a | letter to M. Zeller, Lausanne, 11 novembre | November 1944, AFS, E5791\_1000\_949\_1280, 07/99.

29 *Alcune significative adesioni al "Centro studi" per l'edilizia per il primo Bollettino*, dattiloscritto | typewritten manuscript, AFS, E5791\_1000\_949\_3451, 1944/40.

30 P. Bolla, lettera a | letter to M. Zeller, Lausanne, 12 novembre | November 1944, AFS, E5791\_1000\_949\_1280, 07/99.

31 Si veda | See E.N. Rogers, lettera a | letter to M. Zeller, Vevey, 14 febbraio | February 1945, AFS, E5791\_1000\_949\_3452, 1945/41.

32 *Ibid.*

33 Lettera di | Letter from [A.] Berio al colonnello | to colonel Haccius del | of the Commissariato per l'Internamento e l'Ospitalizzazione, Bern, 23 aprile | April 1945; lettera di | letter from Haccius alla | to the Regia Legazione d'Italia a Berna, Bern, 24 aprile | April 1945, AFS, E5791\_1000\_949\_1280/07/99.

Rusconi and Minoletti. It was also his intention to enlist the students Franco Girardi and Giuseppe Bombelli, the architects Angeli and Bruno Manganoni, who were teaching at the Geneva camp, two typists, and the engineer Livio Larghieri as a draughtsman<sup>23</sup>.

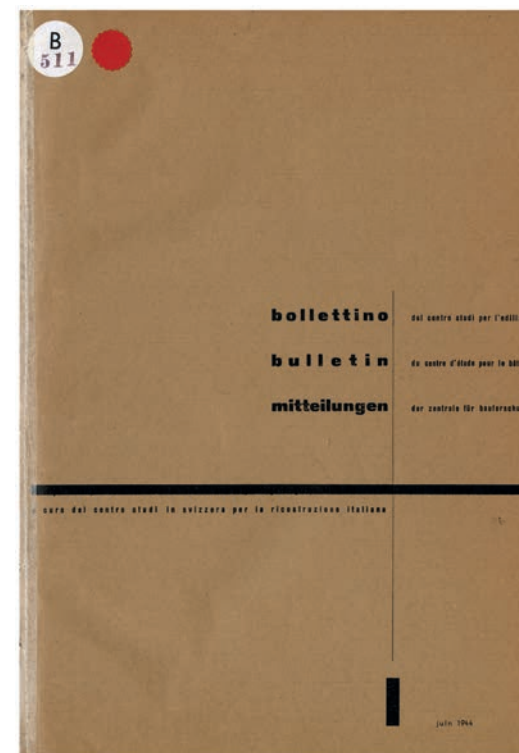
One of the fundamental objectives of this activity was to develop a network of relationships between Swiss and Italian practitioners able to give rise to collaborations in the future context of reconstruction. Mazzocchi made contact with the Groupe professionnel des architectes pour les relations internationales, which was part of the Société suisse des ingénieurs et des architectes and was headed by Frédéric Gampert, as well as by Jean-Pierre Vouga in charge of the secretariat. In March 1944 Gampert and Vouga had compiled a report entitled *La participation de la Suisse à la reconstruction d'après-guerre*, which would then be made available to the Centre<sup>24</sup>. In October 1944 Mazzocchi also wrote to the Office Aérien Fédéral, asking for useful documentation for the study of problems related to infrastructure and air traffic. However, this attempt likely proved less successful than others<sup>25</sup>.

All this effort was also directed towards the publication of a "Bollettino", which debuted in June 1944<sup>26</sup>. Both the activities for the creation of a network of contacts and the publication and dissemination of the "Bollettino" gave the Centre a fair amount of visibility in Switzerland, to the point that news of it even appeared in the "Schweizerische Bauzeitung"<sup>27</sup>. This irritated the military authorities who insisted on driving the Centre out of the camp<sup>28</sup>. At the same time, however, many important Swiss architects such as William Dunkel, Denis Honegger, Alfred Roth and Max Bill sent letters of appreciation, while Jean Tschumi, who in 1942 became *chef d'atelier* in the new school of architecture established by Stucky at the University of Lausanne, made available to Italian scholars the volumes of the library<sup>29</sup>. Finally, federal judge Bolla also took the initiative of writing to Zeller in November 1944 to plead the Centre's case, highlighting the possible positive effects for the Swiss industry, crafts, and trade at the time of reconstruction<sup>30</sup>.

The esteem manifested by these architects, as well as their interest in the collaboration between Switzerland and Italy, were not without consequences. Roth and Bill also put much effort into weaving the web of relations between the two countries in order to involve Swiss professionals and companies in the post-war Italian reconstruction. This was the context in which preparations for the transfer of the Centre from Lausanne to Winterthur emerged and developed, an operation which appears to have been entirely organised by Rogers. In fact, on 11 January 1945 he sent a report to Colonel Zeller explaining some practical and economic requirements of the transfer, which he reiterated a month later<sup>31</sup>. Moreover, through Roth he obtained the Fédération des Architectes Suisses' commitment to providing financial support for the continued publication of the "Bollettino"<sup>32</sup>.

The Centre was moved to Winterthur in March 1945, under Rogers' direction. Zeller had by then radically changed his initially hostile attitude and sent a flattering report to the Commissariat fédéral à l'Internement et à l'hospitalisation. At the request of the Regia Legazione d'Italia in Bern, this same Commissariat made available to the Centre an initial grant and a daily allowance for all its members, specifying that they would need to 'buy decent and presentable clothes, in view of their relations with the managers of Swiss companies'<sup>33</sup>. This is indicative of how, at that particular point, commercial interests had become a priority over the humanitarian demands of the previous year, as Bolla had rightly foreseen in November 1944.

Despite the new favourable climate, the historical events of the spring of 1945 made the refugees anticipate the imminent possibility of returning to Italy. Colonnetti had already gone back in December 1944 and had succeeded in obtaining accreditation for the Centre d'étude pour la reconstruction italienne, to which the Centre d'étude pour le bâtiment belonged, by the Italian



"Bollettino del Centro studi per l'edilizia", no. 1, giugno | June, 1944. Copertina | Cover. *École polytechnique fédérale de Lausanne, Bibliothèque, Per 1890.*

recherche du maximum d'économie s'applique à des immeubles comportant un programme satisfaisant d'équipement et de confort : primauté de l'économie dans le cadre de l'hygiène et de l'esthétique qui conditionnera la reconstruction de demain.

ESCALIERS A QUARTIER TOURNANT DEMI-CIRCULAIRE

CAGE DE 220 x 400 SURFACE = 9,69 m<sup>2</sup> FOULEE = 518,5 cm.

HAUTEUR D'ETAGE	NOMBRE DE MARCHES	M A R C H E	2h + g	h + g
360	21	17,14 x 25,92	60,20	43,06
340	20	17,00 x 27,29	61,29	44,29
320	19	16,64 x 28,80	62,48	45,64
300	18	16,66 x 30,60	63,92	47,16

CAGE DE 240 x 380 SURFACE = 9,12 m<sup>2</sup> FOULEE = 520 cm.

HAUTEUR D'ETAGE	NOMBRE DE MARCHES	M A R C H E	2h + g	h + g
360	21	17,14 x 26,00	60,28	43,14
340	20	17,00 x 27,56	61,36	44,36
320	19	16,84 x 28,88	62,56	45,72
300	18	16,66 x 30,58	63,90	47,24

CAGE DE 260 x 380 SURFACE = 9,88 m<sup>2</sup> FOULEE = 521,5 cm.

HAUTEUR D'ETAGE	NOMBRE DE MARCHES	M A R C H E	2h + g	h + g
360	21	17,14 x 26,06	60,54	43,20
340	20	17,00 x 27,44	61,44	44,44
320	19	16,84 x 28,96	62,64	45,80
300	18	16,66 x 30,66	63,98	47,32

Fig.1 Exemples d'escaliers normalisés.

"Bollettino del Centro studi per l'edilizia", no. 1, giugno | June, 1944, p. 22. Riproduzione di tabelle e schemi riguardanti la costruzione di scale normalizzate, secondo | Reproduction of charts and diagrams concerning the construction of standardised staircases, according to Jean Kerisel. *École polytechnique fédérale de Lausanne, Bibliothèque, Per 1890.*

apparteneva il Centro studi per l'edilizia, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, di cui lo stesso Colonnetti era stato nominato presidente nel febbraio del 1945.

*Il "Bollettino del Centro studi"*

Crogiuolo scientifico e veicolo editoriale del Centro studi per l'edilizia è il periodico dal titolo trilingue "Bollettino del Centro studi per l'edilizia/Bulletin du centre d'études pour le bâtiment/Mitteilungen der zentrale für Bauforschung", ma edito in francese a eccezione di qualche raro articolo in italiano riguardante il tema dell'insegnamento universitario. L'obiettivo della pubblicazione, diretta da Colonnetti, è la costituzione di uno strumento di raccolta, dibattito e divulgazione volto a costruire una rete interdisciplinare e internazionale plurale, finalizzata ad approntare gli strumenti intellettuali e professionali in grado di rispondere agli immensi, urgenti problemi della ricostruzione. Articolando un approccio al contempo metodologico, operativo e informativo, l'ambizioso focus editoriale è l'aggiornamento dell'intera cultura del progetto, rinnovandone le declinazioni urbanistica, architettonica, tecnica, economica, sociale e estetica, e prospettandone gli esiti emergenti dalla loro integrazione. Tra i molti temi dibattuti figurano anche l'ammodernamento tecnico e produttivo del settore

Consiglio Nazionale delle Ricerche, of which Colonnetti himself had been appointed president in February 1945.

*The "Bollettino del Centro studi"*

The scientific crucible and editorial vehicle of the Centre d'étude pour le bâtiment was the periodical with the trilingual title "Bollettino del Centro studi per l'edilizia/Bulletin du centre d'étude pour le bâtiment/Mitteilungen der zentrale für Bauforschung", whose content was mainly in French except for a few rare articles in Italian focussed on university teaching. The objective of the publication, edited by Colonnetti, is to set up a tool for collection, debate and dissemination with the aim of forming a plural, interdisciplinary and international network endowed with the intellectual and professional tools able to respond to the immense and urgent problems of reconstruction. Articulating a methodological, operational, and informative approach, the ambitious editorial focus is the updating of design culture in its urban, architectural, technical, economic, social and aesthetic dimensions, and presenting the results emerging from their integration. Among the many issues discussed are the technical and productive modernisation of the construction sector, as well as the professional reorganisation of architects and engineers.



edilizio, nonché la riorganizzazione professionale degli architetti e degli ingegneri.

Il “Bollettino” è il *deposito* dei dolori e delle attese<sup>34</sup> che animano l’itinerario dei giovani improvvisatisi redattori, come traspare dall’editoriale inaugurale del direttore Colonnetti:

Vi sono tra gli italiani, internati o rifugiati in Svizzera, alcuni che, allontanati dal loro Paese, hanno avvertito intensamente il bisogno di pensare a lui. Poiché il loro più grande desiderio era quello di poter, anche durante l’esilio, lavorare per la patria, essi concepirono il programma di dedicarsi da subito allo studio dei problemi relativi alla ricostruzione dell’Italia devastata. Consacrare il loro tempo e i loro sforzi alla ricerca di indicazioni, all’elaborazione di progetti, prepararsi materialmente, intellettualmente e moralmente al giorno in cui sarà per loro possibile contribuire alla ripresa della vita civile dei loro paesi, ecco il loro ideale, ecco ciò che essi considerano come il primo dei loro doveri.<sup>35</sup>

Il “Bollettino” è un semplice ciclostilato in formato A4, ogni suo numero è composto da alcune decine di pagine, qualche disegno e tabella, nessuna fotografia; le sue cinque uscite si susseguono tra il giugno 1944 e l’aprile 1945<sup>36</sup>.

Gli autori sono prevalentemente italiani e svizzeri, ma alcuni provengono anche da altre nazioni europee, comprese la Polonia e la Germania, e non europee, come gli Stati Uniti e il Canada. Gli articoli presentano ricerche inedite, ma anche riedizioni da altre fonti; la sezione saggistica è corredata da inchieste, apparati documentali e statistici, e da un’ampia informativa internazionale.

Vi scrivono architetti svizzeri affermati quali Alfred Roth e Jean-Pierre Vouga, ma anche, e soprattutto, i giovani architetti e ingegneri italiani presenti nel campo. Tra i primi figurano Chessa, Gustavo e Vito Latis, Magistretti, Mazzocchi, Minoletti, Rogers e, tra i secondi, Levi. Adriano Olivetti concede alcuni passaggi del suo libro *L’ordine politico delle comunità*<sup>37</sup> prima che sia pubblicato.

Nell’approssimarsi difficile della pace il “Bollettino” attiva il confronto tra le diverse esperienze che le nazioni europee, compresa la tedesca, e quelle americane, stanno approntando, e suscita il coinvolgimento di attori potenzialmente in grado di costituire una rete tale da offrire futuri contributi. Riunendo i modi della rivista scientifica a quelli divulgativi, il periodico consegue una visione interdisciplinare e internazionale tanto ampia da profilarsi sia come un’invenzione rispetto al passato sia come un *unicum* nel panorama editoriale italiano postbellico.

Le riflessioni del “Bollettino” sulla ricostruzione s’intrecciano con la didattica del Campo universitario e le conferenze ivi organizzate, così come con altre iniziative editoriali quali la collana “Civitas. The human city collection” diretta da Alfred Roth, che in rapporto con il Centro studi per l’edilizia propone che nel Bureau technique de la reconstruction, allora in formazione, sia prevista una sezione italiana.

Attraverso un intenso impegno redazionale il “Bollettino” intesse sistematiche e vaste indagini sulle condizioni delle discipline in accelerata trasformazione, dagli assetti prebellici a quelli urgenti della ricostruzione. La struttura programmatica è dialettica e plurale, finalizzata ad attivare il dibattito e ricevere contributi, al fine di individuare e risolvere i nuovi gradi di complessità dello spazio costruito. Il “Bollettino” sviluppa una vasta ricognizione sulla ricostruzione: in una visione umanistica delle scienze, gli apporti offerti dal rinnovamento dell’architettura, dell’urbanistica e della sociologia s’intrecciano con gli avanzamenti della tecnologia, della scienza e della tecnica delle costruzioni, della geologia, ma anche dell’economia e della giurisprudenza. Si tracciano le nuove coordinate dell’abitare attraverso l’evoluzione della produzione edilizia – normazione, industrializzazione, prefabbricazione –, ipotizzando relazioni efficaci tra le strutture operative svizzere e italiane; si connettono i temi dell’economia e della tecnologia ai problemi dell’urbanistica e dell’architettura.

Pur nella loro vasta articolazione i diversi numeri si presentano come un corpus unitario da cui si distingue il terzo

34 Uno specchio dei sentimenti da cui scaturisce il “Bollettino” sono le parole che ne concludono la pubblicazione: “Queste pagine saranno pubblicate nel momento in cui la nostra voce, dalla mortificazione dell’esilio, si unisce a coloro che hanno sofferto più di noi, e che, ben più di noi, hanno contribuito alla liberazione. Auguriamo che queste voci, per quanto modestissime, possano testimoniare la nostra comune fede e la nostra comune volontà di lavoro” | The feelings that inspired the creation of the “Bollettino” are reflected in the words that conclude its publication: “These pages will be published when our voice, from the mortification of exile, joins those who have suffered more than we have suffered, and who have contributed to the liberation far more than we have. We hope that these voices, however modest, will bear witness to our common faith and our common will to work” | in “Bollettino del Centro studi per l’edilizia”, nos. 7-8, aprile | April 1945, s.n.p.

35 G. Colonnetti, *Avant-propos*, cit.

36 Sono pubblicati due numeri singoli | Two single issues (no. 1, giugno | June 1944, no. 2, luglio | July 1944) e tre numeri doppi | and three double issues were published (nos. 3-4, agosto-settembre | August-September 1944, nos. 5-6, ottobre-novembre | October-November 1944 e | and nos. 7-8, marzo-aprile | March-April 1945).

37 A. Olivetti, *L’ordine politico delle Comunità*, Nuove Edizioni Ivrea, Ivrea 1945.

The “Bollettino” is the repository of the sorrows and expectations<sup>34</sup> that animate the path of the impromptu young editors, as evidenced in the inaugural editorial by Colonnetti:

Among the Italians, internees or refugees in Switzerland, there are some who, removed from their country, have intensely felt the need to think about it. Since their greatest desire was to be able, even during exile, to work for the homeland, they conceived the plan of immediately dedicating themselves to the study of the problems related to the reconstruction of devastated Italy. To devote their time and efforts to seeking guidance, to drawing up projects; to prepare materially, intellectually and morally for the day when it will be possible for them to contribute to restoring the civil life of their countries: here is their ideal, this is what they consider to be the first of their duties<sup>35</sup>.

The “Bollettino” was cyclostyled in A4 format, each number consisting of a few tens of pages, some drawings and tables, no photographs; five issues were published between June 1944 and April 1945<sup>36</sup>.

The authors were predominantly Italian and Swiss, but some also came from other European nations, including Poland and Germany, as well as from countries outside Europe such as the United States and Canada. The articles included unpublished research, but also re-edited publications from other sources; the essays section also contained surveys, documents and statistics, and extensive international contributions.

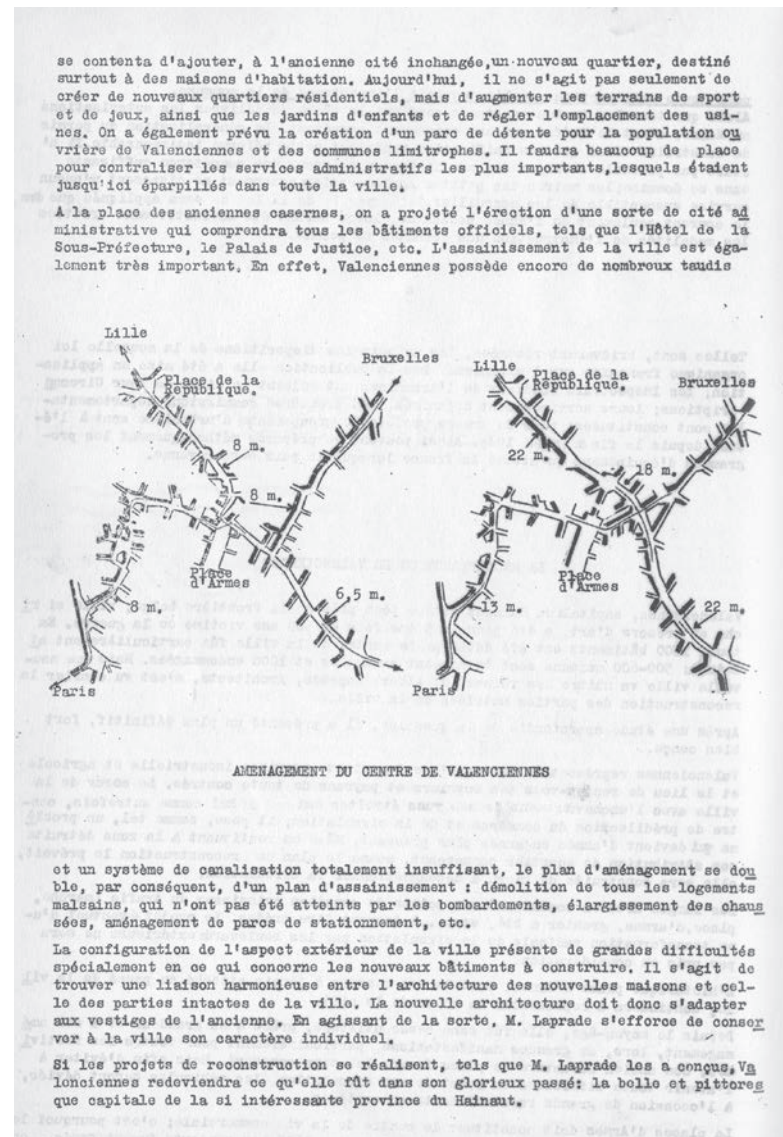
Articles were written by established Swiss architects such as Alfred Roth and Jean-Pierre Vouga, but also, and above all, by young Italian architects and engineers interned at the camp. Among the former are Chessa, Gustavo and Vito Latis, Magistretti, Mazzocchi, Minoletti, Rogers and, among the latter, Levi. Adriano Olivetti generously contributed some passages of his book *L’ordine politico delle comunità*<sup>37</sup> before it was published.

As peace uneasily approached, the “Bollettino” promoted exchanges between the different experiences that European nations, including Germany and the United States, were formulating, and fostered the involvement of actors potentially capable of forming a network that would offer future contributions. Combining a scientific and a popular approach, the periodical achieved an interdisciplinary and international vision so wide in scope as to appear ground-breaking with respect to the past, and a *unicum* in the post-war Italian publishing landscape.

The reflections of the “Bollettino” on reconstruction were intertwined with the teaching activities and conferences organised at the university camp, as well as with other editorial initiatives such as the series “Civitas. The Human City Collection” directed by Alfred Roth, who in relation to the Centre d’étude pour le bâtiment proposed that an Italian section be incorporated in the then incipient Bureau technique de la reconstruction.

Through an intense editorial effort, the “Bollettino” furthered systematic and extensive investigations on the conditions of rapidly changing disciplines, ranging from pre-war conditions to the urgent issues related to the reconstruction. The programmatic structure was dialectical and plural, aimed at encouraging debate and receiving contributions that helped identify and solve the new degrees of complexity of the built space. The “Bollettino” developed a comprehensive discussion on reconstruction: in a humanistic view of science, input from the renewal of architecture, urban planning and sociology intertwined with advances in technology, science, and construction technique, as well as geology, but also of economics and law. The new coordinates of housing were traced through the evolution of building production – standardization, industrialization, prefabrication – conceiving effective relationships between Swiss and Italian operating structures; the themes of economics and technology were correlated with issues of urban planning and architecture.

Even in their vast articulation the different numbers presented themselves as a unitary corpus with the exception of the third issue<sup>38</sup>, which was double and mainly written in Italian as it was addressed precisely to Italian readers. The



fascicolo<sup>38</sup>, doppio e prevalentemente scritto in italiano perché indirizzato proprio ai lettori italiani: il numero monografico tratta bilanci di un passato da abbandonare e sonda i problemi teorici e pratici della formazione universitaria, riconosciuta come strumento necessario per la ricostruzione dei paesi distrutti dalla barbarie bellica. Dopo aver scandagliato i suoi molti gradi di inattualità, il rinnovamento della formazione universitaria italiana viene delineato nelle sinergie tra formazione tecnica e artistica, tra teoria e prassi, tra società e scuola, tra docenti e allievi, tra università e centri di ricerca, in una strategia molteplice per la diffusione dell’educazione tra le classi sociali e tra le nazioni.

Rogers introduce questo numero con lo scritto *Problemi di una scuola di architettura*<sup>39</sup>, in cui sistematizza e radicalizza il proprio pensiero sul rinnovamento della formazione dell’architetto, tema a cui aveva dedicato alcuni scritti prebellici. Alimentato dagli apporti vissuti in quei mesi, questo saggio appare come il compendio del ciclo di lezioni tenute nel campo d’internamento, forse dell’intera sua esperienza elvetica: per il suo carattere rifondativo, esso è la base di lezioni e di scritti futuri, sorgente del pensiero didattico che impronerà la sua vita, nonché il suo contributo ai Ciams.

Ed è possibile che sia l’esperienza multiforme di questo periodico sobrio e plurale, condotta da protagonista, a imprimere lo stile impegnato e polifonico che darà alla direzione di “Domus”, affidatagli subito al rientro in Italia<sup>40</sup>. Sovvertendo l’impostazione impressa da Gio Ponti, la rivista è da lui intesa come un’orchestra dove si armonizzano i molti, eterogenei contributi necessari per la ricostruzione della “casa dell’uomo”.

38 “Bollettino del Centro studi per l’edilizia”, no. 3, agosto | August 1944.

39 E.N. Rogers, *Problemi d’una scuola di architettura*, in *ibid.*, pp. 41-45.

40 E.N. Rogers dirige | was the editor of “Domus. La casa dell’uomo” da gennaio | from January 1946 (no. 204) a dicembre | to December 1947 (nos. 223-224-225).

“Bollettino del Centro studi per l’edilizia”, no. 2, luglio | July, 1944, p. 32. Riproduzione di illustrazioni schematiche del sistema viario del centro di Valenciennes in Francia, secondo | Reproduction of diagrammatic illustrations of the street system of the centre of Valenciennes in France, according to Jean Royer. *École polytechnique fédérale de Lausanne, Bibliothèque, Per 1890.*

monographic issue took stock of a past to be abandoned and probed the theoretical and practical problems of university education, recognized as a necessary tool for the reconstruction of countries destroyed by the barbarism of war. After examining its many degrees of outdatedness, the renewal of Italian university education was outlined in the synergies between technical and artistic training, theory and practice, society and school, teachers and students, universities and research centres, in a multiple strategy for the dissemination of education among social classes and among nations.

Rogers introduced this issue with his essay *Problemi di una scuola di architettura*<sup>39</sup>, in which he systematised and radicalised his thoughts on the renewal of the architect’s training, a topic that he had dealt with in some of his pre-war writings. Invigorated by the experiences of those months, this essay appears as a compendium of the cycle of lessons held in the internment camp, and perhaps of his entire Swiss experience: its re-foundational approach lay the groundwork for future lessons and writings and inspired the didactic thought that would permeate his life, as well as his contribution to the CIAMS.

And it is possible that it was the multifaceted experience of this sober and plural periodical, conducted as a protagonist, that influenced the committed and polyphonic style Rogers would impart to the direction of “Domus”, which was entrusted to him immediately upon his return to Italy<sup>40</sup>. Subverting Gio Ponti’s approach, he conceived the magazine as an orchestra where the numerous and diverse contributions necessary for the reconstruction of the ‘house of man’ produced a harmonious whole.

Vesper  
Rivista di architettura, arti e teoria  
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment  
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza Università Iuav di Venezia

*Direttore | Editor*  
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

*Consiglio editoriale | Editorial Board*  
Fabrizio Barozzi, Cornell University  
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre  
Sebastián Irrarázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile  
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia  
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia  
Luka Skansi, Politecnico di Milano

*Comitato scientifico | Advisory Board*  
Giuliana Bruno, Harvard University  
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales  
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo  
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino  
Kaat Debo, MoMu Antwerp  
Nicola Emery, Accademia di Architettura Mendrisio, Università della Svizzera italiana  
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill  
Andreas Kreul, Universitât Bremen  
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia  
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo  
Inés Moisset, Universidad de Buenos Aires - Conicet  
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis  
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster  
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano  
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano  
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia  
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid  
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia  
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

*Redazione | Editorial Staff*  
Giorgia Aquilar, Laura Arrighi, Francesco Bergamo, Giulia Bersani, Noemi Basetton, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Francesca Zanotto, Davide Zaupa, Luca Zilio.

*Traduzioni | Translations*  
Just!Venice  
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

*Layout grafico | Graphic Layout*  
bruno, Venezia

*Impaginazione | Layout*  
Redazione Vesper | Vesper Editorial Staff

*Caratteri tipografici | Typefaces*  
Union, Radim Peško, 2006  
Jjannon, François Rappo, 2019

*Editore | Publisher*  
Quodlibet srl  
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata  
www.quodlibet.it

*Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)*  
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria |  
Journal of Architecture, Arts & Theory

*Periodicità semestrale | Six-monthly Journal*

*Fondi per la pubblicazione | Publication Funding*  
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

*Contatti | Contacts*  
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:  
pard.iride@iuav.it  
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019  
Direttore responsabile: Sara Marini

No. 4 | Esili e esodi | Exiles and Exoduses  
Primavera | Estate 2021  
Spring | Summer 2021

*Autori | Authors*  
Dario Álvarez Álvarez, *Professor in Architectural Theory*, Universidad de Valladolid.  
Salvatore Aprea, *Director of the Archives de la construction moderne*, École Polytechnique Fédérale de Lausanne.  
Piotr Barbarewicz, *professore associato in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Udine.  
Marina Caneve, *fotografa*, Belluno.  
Luca Capuano, *artista*, Bologna.  
Dario Cecchi, *ricercatore in Estetica*, Sapienza Università di Roma.  
Ludovico Centis, *architect and Visiting School Head*, Architectural Association School of Architecture.  
Sara Cipolletti, *assegnista di ricerca*, Università degli Studi di Camerino.  
Massimo Crispi, *musicista e scrittore*, Firenze.  
cyop&ckaf, *artisti*, Napoli.  
Marco D'Annunziis, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi di Camerino.  
Miguel Ángel de la Iglesia Santamaria, *Associate Professor in Architectural Design*, Universidad de Valladolid.  
Fernando J. Devoto, *Academia Nacional de la Historia (Argentina), former Professor in Theory and History of Historiography*, Universidad de Buenos Aires.  
Stefano Graziani, *fotografo*, Trieste.  
Marius Grønning, *Associate Professor in Urban and Regional Planning*, Norwegian University of Life Sciences.  
Fulvio Lenzo, *professore associato in Storia dell'architettura*, Università Iuav di Venezia.  
Federico Letizia, *dottore di ricerca*, Università Iuav di Venezia.  
Silvia Lista, *Architect and Researcher*, Paris.  
Serena Maffioletti, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.  
Francesco Migliaccio, *ricercatore indipendente*, Torino.  
Luca Molinari, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli.  
Margherita Moscardini, *artista*, Livorno.  
Maroje Mrduljaš, *Lecturer*, University of Zagreb.  
Antoni Muntadas, *artist*, ARXIU/AM, New York-Barcelona.  
Umberto Napolitano, *Architect and Founder of LAN*, Paris.  
Alessandro Orsini, *Adjunct Assistant Professor of Architecture*, Columbia University.  
Monica Pastore, *dottoranda in Scienze del design*, Università Iuav di Venezia.  
Research Lab RAAR, Paris.  
Daria Ricchi, *Research Fellow Architecture*, Oxford Brookes University.  
Renato Rizzi, *professore ordinario in Composizione architettonica e urbana*, Università Iuav di Venezia.  
Carlotta Sylos Calò, *ricercatrice in Storia dell'arte contemporanea*, Università Telematica San Raffaele.  
Gian Maria Tosatti, *artista*, Napoli.  
Miguel Angel Valdivia, *artista*, Napoli.  
Flavia Zelli, *Assistant Professor in Architectural Design*, Universidad de Valladolid.

I disegni a | Drawings at pp. 50-51, 53, 100-101, 106-107, 170-173 sono della redazione | are by the Editorial Staff.  
Tutte le immagini di *Exodus* sono protette da copyright Oma | All images of *Exodus* are copyright OMA.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, a eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Inserto e Racconto. | All published contributions are submitted to a Double-Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in 'not bibliometric' scientific fields, except for the sections Quote, Extra and Tale.

ISBN 978-88-229-0635-9  
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di maggio 2021 da | Printed on May 2021 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

**I**  
--  
**U**  
--  
**A**  
--  
**V**

Università Iuav di Venezia

**dcp**  
dipartimento di Culture del Progetto

  
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.